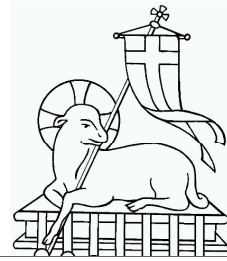


parrocchia di

San Giovanni



ECCE AGNUS DEI

Battista

14 maggio 2017

V DOMENICA DI PASQUA

S. MESSA AL SANTUARIO DI FATIMA

Dall'omelia del San Giovanni Paolo II

Fatima, Giovedì, 13 maggio 1982

(..)Vengo qui oggi perché proprio in questo giorno dello scorso anno, in piazza san Pietro a Roma, si è verificato l'attentato alla vita del Papa, misteriosamente coinciso con l'anniversario della prima apparizione a Fatima, che ebbe luogo il 13 maggio del 1917.

Se Maria è madre di tutti gli uomini, la sua premura per la vita dell'uomo è di una portata universale. La premura di una madre abbraccia l'uomo intero. La maternità di Maria ha il suo inizio nella sua materna cura per Cristo. In Cristo Ella ha accettato sotto la croce Giovanni e, in lui, ha accettato ogni uomo e tutto l'uomo. Maria tutti abbraccia con una sollecitudine particolare nello Spirito Santo. È infatti lui, come professiamo nel nostro "Credo", colui che "dà la vita". È lui che dà la pienezza della vita aperta verso l'eternità.

La maternità spirituale di Maria è dunque partecipazione alla potenza dello Spirito Santo, di Colui che "dà la vita". Essa è insieme l'umile servizio di Colei che dice di sé: "Eccomi, sono la serva del Signore" (Lc 1,38).

Alla luce del mistero della maternità spirituale di Maria, cerchiamo di capire lo straordinario messaggio, che cominciò a risuonare nel mondo da Fatima sin dal 13 maggio 1917 e si prolungò per cinque mesi fino al 13 ottobre dello stesso anno.

La Chiesa ha sempre insegnato e continua a proclamare che la rivelazione di Dio è portata a compimento in Gesù Cristo, il quale ne è la pienezza, e che "non è da aspettarsi alcun'altra rivelazione pubblica prima della manifestazione gloriosa del Signore". La Chiesa valuta e giudica le rivelazioni private secondo il criterio della loro conformità con tale unica Rivelazione pubblica.

Se la Chiesa ha accolto il messaggio di Fatima è soprattutto perché esso contiene una verità e una chiamata, che nel loro fondamentale contenuto sono la verità e la chiamata del Vangelo stesso.

"Convertitevi, (fate penitenza) e credete al Vangelo" (Mc 1,15), sono queste le prime parole del Messia rivolte all'umanità. Il messaggio di Fatima è nel suo nucleo fondamentale la chiamata alla conversione e alla penitenza, come nel Vangelo. Questa chiamata è stata pronunciata all'inizio del XX secolo, e, pertanto, a questo secolo è stata particolarmente rivolta.

La Signora del messaggio sembra leggere con una speciale perspicacia i “segni dei tempi”, i segni del nostro tempo.

L'appello alla penitenza è materno e, al tempo stesso, forte e deciso. La carità che “si compiace della verità” (1Cor 13,6), sa essere schietta e decisa. La chiamata alla penitenza si unisce, come sempre, con la chiamata alla preghiera. Conformemente alla tradizione di molti secoli, la Signora del messaggio di Fatima indica il “Rosario”, che giustamente si può definire “la preghiera di Maria”: la preghiera, nella quale Ella si sente particolarmente unita con noi. Lei stessa prega con noi. Con questa preghiera si abbracciano i problemi della Chiesa, della Sede di san Pietro, i problemi di tutto il mondo. Inoltre, si ricordano i peccatori, perché si convertano e si salvino, e le anime del purgatorio.

Le parole del messaggio sono state rivolte a fanciulli dai 7 ai 10 anni d'età. I fanciulli, come Bernardetta di Lourdes, sono particolarmente privilegiati in queste apparizioni della Madre di Dio. Da qui il fatto che anche il suo linguaggio è semplice, a misura della loro comprensione.

Nelle parole di Fatima ci sembra di ritrovare proprio questa dimensione dell'amore materno, che col suo raggio comprende tutta la strada dell'uomo verso Dio: quella che conduce attraverso la terra, e quella che va, attraverso il purgatorio, oltre la terra. La sollecitudine della Madre del Salvatore è la sollecitudine per l'opera della salvezza: l'opera del suo Figlio. È sollecitudine per la salvezza, per l'eterna salvezza di tutti gli uomini. Mentre si compiono ormai 65 anni da quel 13 maggio 1917, è difficile non scorgerne come questo amore salvifico della Madre abbracci nel suo raggio, in modo particolare, il nostro secolo.

Alla luce dell'amore materno comprendiamo tutto il messaggio della Signora di

Fatima. Ciò che più direttamente si oppone al cammino dell'uomo verso Dio è il peccato, il perseverare nel peccato, e, infine, la negazione di Dio. La programmata cancellazione di Dio dal mondo dell'umano pensiero. Il distacco da lui di tutta la terrena attività dell'uomo. Il rifiuto di Dio da parte dell'uomo.

In realtà l'eterna salvezza dell'uomo è solo in Dio. Il rifiuto di Dio da parte dell'uomo, se diventa definitivo, guida logicamente al rifiuto dell'uomo da parte di Dio, la dannazione.

Può la Madre, la quale con tutta la potenza del suo amore, che nutre nello Spirito Santo, desidera la salvezza di ogni uomo, tacere su ciò che mina le basi stesse di questa salvezza? No, non lo può!

Per questo, il messaggio della Signora di Fatima, così materno, è al tempo stesso così forte e deciso. Sembra severo. È come se parlasse Giovanni Battista sulle sponde del Giordano. Invita alla penitenza. Avverte. Chiama alla preghiera. Raccomanda il Rosario.

Questo messaggio è rivolto ad ogni uomo. L'amore della Madre del Salvatore arriva dovunque giunge l'opera della salvezza. Oggetto della sua premura sono tutti gli uomini della nostra epoca, ed insieme le società, le nazioni e i popoli. Le società minacciate dalla apostasia, minacciate dalla degradazione morale. Il crollo della moralità porta con sé il crollo delle società.

Cristo disse sulla Croce: “Donna, ecco il tuo figlio”. Con questa parola aprì, in modo nuovo, il Cuore di sua Madre. Poco dopo, la lancia del soldato romano trafisse il costato del Crocifisso. Quel Cuore trafitto è diventato il segno della redenzione compiuta mediante la morte dall'Agnello di Dio. Il Cuore Immacolato di Maria, aperto dalla parola: “Donna, ecco il tuo figlio”, si incontra spiritualmente col Cuore del Figlio aperto dalla lancia del soldato. Il Cuore di Maria è stato aperto

dallo stesso amore per l'uomo e per il mondo, con cui Cristo ha amato l'uomo ed il mondo, offrendo per essi se stesso sulla Croce, fino a quel colpo di lancia del soldato.

Consacrare il mondo al Cuore Immacolato di Maria significa avvicinarci, mediante l'intercessione della Madre, alla stessa Sorgente della Vita, scaturita sul Golgota. Questa Sorgente ininterrottamente zampilla con la redenzione e con la grazia. Continuamente si compie in essa la riparazione per i peccati del mondo. Incessantemente essa è fonte di vita nuova e di santità.

Consacrare il mondo all'Immacolato Cuore della Madre, significa ritornare sotto la Croce del Figlio. Di più: vuol dire consacrare questo mondo al Cuore trafitto del Salvatore, riportandolo alla fonte stessa della sua Redenzione. La Redenzione è sempre più grande del peccato dell'uomo e del "peccato del mondo". La potenza della Redenzione supera infinitamente tutta la gamma del male, che è nell'uomo e nel mondo.

Il Cuore della Madre ne è consapevole, come nessun altro in tutto il cosmo, visibile ed invisibile. E per questo chiama. Chiama non solo alla conversione, chiama a farci aiutare da lei, Madre, per ritornare alla fonte della Redenzione.

Consacrarsi a Maria significa farsi aiutare da lei ad offrire noi stessi e l'umanità a "Colui che è Santo", infinitamente Santo; farsi aiutare da lei - ricorrendo al suo Cuore di Madre, aperto sotto la croce all'amore verso ogni uomo, verso il mondo intero - per offrire il mondo, e l'uomo, e l'umanità, e tutte le nazioni, a Colui che è infinitamente Santo. La santità di Dio si è manifestata nella redenzione dell'uomo, del mondo, dell'intera umanità, delle nazioni: redenzione avvenuta mediante il Sacrificio della Croce. "Per loro io consacro me stesso", aveva detto

Gesù (Gv 17,19).

Con la potenza della redenzione il mondo e l'uomo sono stati consacrati. Sono stati consacrati a Colui che è infinitamente Santo. Sono stati offerti ed affidati all'Amore stesso, all'Amore misericordioso.

La Madre di Cristo ci chiama e ci invita ad unirici alla Chiesa del Dio vivo in questa consacrazione del mondo, in questo affidamento mediante il quale il mondo, l'umanità, le nazioni, tutti i singoli uomini sono offerti all'Eterno Padre con la potenza della Redenzione di Cristo. Sono offerti nel Cuore del Redentore trafitto sulla Croce.

La Madre del Redentore ci chiama, ci invita e ci aiuta ad unirici a questa consacrazione, a questo affidamento del mondo. Allora infatti ci troveremo il più vicino possibile al Cuore di Cristo trafitto sulla Croce.

Il contenuto dell'appello della Signora di Fatima è così profondamente radicato nel Vangelo e in tutta la Tradizione, che la Chiesa si sente impegnata da questo messaggio.

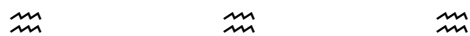
Essa vi ha risposto col Servo di Dio Pio XII (la cui ordinazione episcopale era avvenuta precisamente il 13 maggio 1917), il quale volle consacrare al Cuore Immacolato di Maria il genere umano e specialmente i popoli della Russia. Con quella consacrazione egli non ha soddisfatto forse all'evangelica eloquenza dell'appello di Fatima?

In questo modo si è approfondita ancora di più la comprensione del senso della consacrazione, che la Chiesa è chiamata a fare ricorrendo all'aiuto del Cuore della Madre di Cristo e Madre nostra.

Con che cosa si presenta, oggi, davanti alla Genitrice del Figlio di Dio, nel suo Santuario di Fatima, Giovanni Paolo II, successore di Pietro, prosecutore dell'opera di Pio, di Giovanni, di Paolo, e particolare

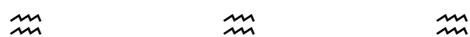
erede del Concilio Vaticano II?
 Si presenta, rileggendo con trepidazione quella chiamata materna alla penitenza, alla conversione: quell'appello ardente del Cuore di Maria risuonato a Fatima 65 anni fa. Sì, lo rilegge con la trepidazione nel cuore, perché vede quanti uomini e quante società, quanti cristiani, siano andati nella direzione opposta a quella indicata dal messaggio di Fatima. Il peccato ha

guadagnato un così forte diritto di cittadinanza nel mondo e la negazione di Dio si è così ampiamente diffusa nelle ideologie, nelle concezioni e nei programmi umani! Ma proprio per questo, l'invito evangelico alla penitenza e alla conversione, pronunciato con le parole della Madre, è sempre attuale. Ancora più attuale di 65 anni fa. E ancor più urgente.



Lectures di domenica prossima

At 6, 1-7; Sal 32; 1 Pt 2,4-9; Gv 14,1-12



AVVISI PER LA SETTIMANA

Domenica 14	<i>S. Messe: ore 8; 10; 11,30; 18,30 Ore 16,30: Adorazione Eucaristica, Vespri e Benedizione</i>
Lunedì 15	<i>S. Messe: ore 8,30 e 18,30</i>
Martedì 16	<i>S. Messe: ore 8,30 e 18,30 Ore 21 lectio per i giovani sul vangelo secondo Giovanni Ore 21 al 4° piano: ultimo incontro di formazione della Caritas</i>
Mercoledì 17	<i>S. Messe: ore 8,30 e 18,30</i>
Giovedì 18	<i>S. Messa: ore 18,30 Dalle 8,30 alle 12, dalle 15 alle 18: Adorazione Eucaristica</i>
Venerdì 19	<i>S. Messe: ore 8,30 e 18,30 (Casa della Carità)</i>
Sabato 20	<i>S. Messe: ore 8,30 e 18,30 (prefestiva) Ore 15 Prime Confessioni Dalle ore 17,30: torneo di bocchette Ore 18,30: apre in Sede lo stand gastronomico</i>
Domenica 21	<i>S. Messe: ore 8; 10; 11,30; 18,30 Ore 18 accoglienza dell'immagine della B. V. del Poggio alla Palazzina e processione fino in piazza. Seguirà la S. Messa Ore 18,30 in Sede: stand gastronomico Ore 20: in Sede terza edizione de "LA CORRIDA – DILETTANTI ALLO SBARAGLIO!".</i>

Le notizie sono reperibili anche sul sito parrocchiale: www.parrocchiapersiceto.it

- * Alle porte della chiesa sono in vendita i biglietti della lotteria.
- * Per la settimana della Madonna del Poggio abbiamo bisogno di volontari per collaborare alle varie iniziative, e in particolare per la vendita dei biglietti della lotteria e lo stand gastronomico. Chi fosse disponibile può chiedere in sagrestia o telefonare a: Elena 3479101998; Milena 3341082126

* Domenica 28 maggio in Collegiata non ci sarà la Messa delle 18,30: al termine della processione della Madonna del Poggio verrà celebrata in santuario.